

l'annuncio

NOTIZIARIO «ASSOCIAZIONE PER BENEDETTA BIANCHI PORRO»

Anno XXXIX - n. 1 - Giugno 2024

Semestrale - Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB di Forlì - Aut. Trib. Forlì n. 18/86 - Dir. Resp.: Giovanni Amati - "Ass. per Benedetta Bianchi Porro"
Sede: Piazza Cesare Battisti, 1 - 47013 Dovadola (FC) - info@beatabenedetta.org - www.beatabenedetta.org - c.c.p. 1044470506 - BCC IBAN IT54X085421320000000265778 - Stampa: Stilgraf Cesena

«Ci presentiamo così in letizia, uniti e sereni... nessuno di noi è più solo,
tutti insieme nella Chiesa, nella fede, nella speranza»

(da *Il volto della speranza*)



PIETRO ANNIGONI (1910-1988), *Ritratto di Benedetta*, Museo dedicato a Benedetta Bianchi Porro, Dovadola (FC).

VERSO IL GIUBILEO 2025

BENEDETTA, TESTIMONE DI SPERANZA

Nella Solennità dell'Ascensione papa Francesco ha dato lettura e consegnato la Bolla di indizione del Giubileo ordinario del 2025, «*Spes non confundit*» (La Speranza non delude, Rm 5,5). «Per noi – scrive il Papa – la speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce». Gesù è la nostra Speranza!

Rileggendo queste parole il pensiero è subito corso alla nostra beata Benedetta, la quale, sul finire della sua vita, a partire ormai era tutta del Signore Gesù e solo in Lui trovava fiducia, riconoscendo Gesù la sua Speranza. Invito a cogliere citazioni e date, per notare come proprio a partire dal 1961 non aveva altra "Speranza" se non in Dio: di più, riconosceva Dio quale sua Speranza.



Stiamo vivendo l'Anno di preghiera in preparazione al Giubileo: lasciamoci accompagnare dalla testimonianza e dagli Scritti di Benedetta, dottrina spirituale di inestimabile valore.

La Beata Benedetta si rivela così non solo un'ottima compagna di viaggio in questo cammino verso il Giubileo ma durante lo stesso Giubileo. Consiglio la lettura dei testi a partire dagli anni 1961... nei quali troviamo già una dottrina chiara e matura che bene può aiutarci a volgere lo sguardo verso Gesù in modo così vero ed essenziale.

PENSIERI 1961

Venerdì 10 novembre,
La speranza è aspettare l'aiuto di Dio.

Lunedì 13 novembre,
Conoscere Dio è speranza.

Sabato 25 novembre,
La speranza è la luce di Dio fra le tenebre.

IL LOGO DEL GIUBILEO

Il Logo rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. Si noterà che l'apri-fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità. È utile osservare le onde che sono sottostanti e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende perso-

nali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che si dovrà sottolineare la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso. Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinaresco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste. Non si trascuri il fatto che l'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce. La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza. È ben visibile, infine, con il colore verde, il Motto del Giubileo 2025, **Peregrinantes in Spem**.



PENSIERI 1962

Martedì 2 gennaio,
La speranza è fiducia cieca in Lui.
 Domenica 14 gennaio,
*La speranza è il rimedio divino
 per ogni dolore umano.*
 Mercoledì 25 aprile,
*La speranza è intravedere il bene
 e non averlo ancora.*
 Martedì 7 agosto,
*La Misericordia Divina supera
 ogni speranza.*

**A Maria Grazia Bolzoni,
9 aprile 1961**

Cara Maria Grazia,
 ... Il dolore è il nostro pane, come
 dice l'Imitazione «l'ombra della

Croce sovrasta tutto» ma anche la
 nostra grande speranza, «Beati quelli
 che soffrono perché saranno conso-
 lati» (Matteo 25-7), il nostro riscatto!
 Com'è vero e come io mi sento im-
 potente a dirtelo e a dirti come lo
 sento!

(Sì non trovo le parole che vorrei
 e di cui mi sento ricca) Senti, Dio è
 giusto e quando.

**A Maria Grazia Bolzoni,
26 marzo 1962**

Cara Maria Grazia
 ... In maggio andrò a Lourdes; ho
 fatto una novena alla S. Vergine che
 è una Madre di misericordia. Sapessi
 che gioia!!

E che Speranza già ho!! È la *Con-
 solatrix afflictorum.*

Scusa la mia scrittura. Prega per
 me nella comunità

Benedetta

**A Maria Grazia Bolzoni,
3 gennaio 1964**

Cara Mariagrazia.
 ... il Signore ha detto alla Madda-
 lena: «Molto sarà perdonato a chi
 molto ha amato» lo penso, non in-
 tendesse amore umano, ma amore
 dolce per tutte le creature. Io queste
 parole le capisco perfettamente per-
 ché io sento di applicarle natural-
 mente.

Questa è la mia dolce speranza.

DALLA BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO

Il cammino della speranza che ricolmi il cuore

«A quanti leggeranno questa lettera la speranza ricolmi il cuore»: con questo auspicio inizia la Bolla di indizione del Giubileo dal titolo *Spes non confundit*, La speranza non delude pubblicata il 9 maggio scorso. «Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma – afferma papa Francesco – la speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, "porta" di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale "nostra speranza" (1Tm 1,1)». Proponiamo alcuni brani della Bolla.

Apertura e chiusura dell'Anno Santo

«Sostenuto da una così lunga tradizione e nella certezza che questo anno giubilare potrà essere per tutta la Chiesa un'intensa esperienza di grazia e di speranza, stabilisco che la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano sia aperta il 24 dicembre del presente anno 2024, dando così inizio al Giubileo Ordinario. La domenica successiva, 29 dicembre 2024, aprirò la Porta Santa della mia cattedrale di San Giovanni in Laterano, che il 9 novembre di quest'anno celebrerà i 1700 anni della dedicazione. A seguire, il 1° gennaio 2025, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, verrà aperta la Porta Santa della Basilica papale di Santa Maria Maggiore. Infine, domenica 5 gennaio sarà aperta la Porta Santa della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura. Queste ultime tre Porte Sante saranno chiuse entro domenica 28 dicembre dello stesso anno. Stabilisco inoltre che domenica 29 dicembre 2024, in tutte le cattedrali e concattedrali, i Vescovi diocesani celebrino la santa Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare, secondo il Rituale che verrà predisposto per l'occasione. Per la celebrazione nella chiesa concattedrale, il Vescovo potrà essere sostituito da un suo Delegato appositamente designato. Il pellegrinaggio da una chiesa, scelta per la collectio, verso la cattedrale sia il segno del cammino di speranza che, illuminato dalla Parola di Dio, accomuna i credenti. Durante l'Anno Santo, che nelle Chiese particolari terminerà domenica 28 dicembre 2025, si abbia cura che il Popolo di Dio possa accogliere con piena partecipazione sia l'annuncio di speranza della grazia di Dio sia i segni che ne attestano l'efficacia.

Il Giubileo Ordinario terminerà con la chiusura della Porta Santa della Basilica papale di San Pietro in Vaticano il 6 gennaio 2026, Epifania del Signore. Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!».



“L'ANNUNCIO” CAMBIA DIRETTORE

Da questo numero “l'annuncio” cambia direttore.

Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Bologna e della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna, lascia la direzione del notiziario dell'Associazione per Benedetta Bianchi Porro che aveva assunto nel 2019.

Gli succede don Giovanni Amati, parroco di Dovadola, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Forlì-Bertinoro, collaboratore del Momento e di altre testate.

Ringraziamo Alessandro per il servizio che ha svolto, certi che continuerà ad esserci vicino con la sua amicizia e la sua professionalità e auguriamo a don Giovanni, che è già pienamente inserito nel cammino della Associazione e della Fondazione, di collaborare ancora di più con tutti noi per far crescere, anche attraverso “l'annuncio”, la conoscenza di Benedetta.

Associazione per Benedetta Bianchi Porro



(Da sin.) Alessandro Rondoni, Emanuela Bianchi Porro e don Giovanni Amati

IL CAMMINO VA AVANTI IL SALUTO DEL NUOVO DIRETTORE

Molto volentieri accolgo la nomina come direttore de “l'annuncio”.

Da due anni e mezzo sono parroco qui a Dovadola e in altre 6 parrocchie dell'alta valle del Montone. Conoscevo già persone, luoghi e situazioni, ma questi mesi sono serviti ad approfondire legami, a rendermi più consapevole della storia di questa comunità che ha dato come frutto la santità di Benedetta. Sono stati mesi in cui, anche dentro ai problemi, ho imparato ad apprezzare di più quanti collaborano alla vita dell'Associazione per Benedetta Bianchi Porro e della Fondazione a lei intitolata, del cui Consiglio faccio parte.

Sono stati mesi in cui abbiamo fatto tanti passi avanti, abbiamo ricevuto tanti doni, abbiamo fatto tanti incontri, come documenta il numero del giornale che avete tra le mani.

Assumendo la direzione de l'annuncio facciamo un altro passo avanti nella comunicazione della testimonianza di Benedetta, nel coinvolgimento della parrocchia.

Buon lavoro a tutti.

Don Giovanni Amati

Un saluto e un nuovo passo con Benedetta

Benedetta accompagna da sempre la mia vita. Ho visto sin da giovane la sua testimonianza attraverso i racconti di chi l'aveva conosciuta, fra cui Anna Cappelli quando veniva alla redazione de «il Momento» di cui allora ero direttore, coloro che hanno curato le pubblicazioni e i pellegrinaggi a Dovadola e a Sirmione, i parroci, i familiari e i fratelli Emanuela, Carmen, Corrado e Gabriele. E anche attraverso don Francesco Ricci e i numerosi eventi dedicati a lei in giro per l'Italia, alla Badia di Dovadola e a Sirmione. Benedetta ci aiuta oggi a camminare nella gioia pur dentro le varie malattie del nostro tempo. Dal 2019 ho avuto l'onore di essere il direttore responsabile del notiziario "l'annuncio", che ora lascio con un cordiale augurio al nuovo direttore, don Giovanni Amati, parroco di Dovadola e della vallata, che firma questo numero. Perché il Notiziario sia sempre più radicato nella comunità che ha accolto la vita e la fede di Benedetta, insieme a quella di Sirmione. Ho dato e continuerò a dare, in altro modo, il mio piccolo contributo per annunciare i segni lasciati da Benedetta, che sono una speranza concreta, un messaggio positivo, una cura dell'anima per tantissime persone. Sarà un caso che ero proprio da lei a Dovadola, nel giorno del suo *dies natalis*, quando mi fu comunicato che l'arcivescovo di Bologna, card. Zuppi, mi chiamava a collaborare con lui per le comunicazioni sociali? Evidentemente Benedetta mi annunciava una novità e mi indirizzava a un nuovo impegno e servizio di comunicazione... Ringrazio in particolare Emanuela, i fratelli e tutti i familiari, gli amici dell'Associazione per Benedetta Bianchi Porro, don Pietro Fabbri e gli amici della Fondazione dedicata alla Beata, che oggi uniscono sempre di più i passi del cammino. Ringrazio, inoltre, Gaspare Cremonesi, Franco Scaccini, Sofia Bandini e don Andrea

Vena, autore di importanti pubblicazioni sulla vita di Benedetta e che cura i contenuti de "l'annuncio", i parroci succedutisi a Dovadola e a Sirmione, i precedenti direttori del Notiziario, don Amati che ha affinato il percorso di comunicazione anche a «il Momento», la tipografia Stilgraf che stampa "l'annuncio", il vescovo di Forlì-Bertinoro, mons. Livio Corazza (e i suoi predecessori), che accompagna questo passaggio, che nel 2019 ha concelebrato la cerimonia di beatificazione nel Duomo di Forlì e continua a seguire la testimonianza di Benedetta, e il vescovo di Verona, dove vi è Sirmione, mons. Domenico Pompili, con il quale ho compiuto passi importanti nelle comunicazioni sociali. Ringrazio altresì tutti i lettori che ci leggono e seguono con affetto. Anche nel tempo della pandemia Benedetta ci ha aiutato ad attraversare le limitazioni, a camminare con la testa e con il cuore.

Nessun limite, infatti, neanche quello fisico, può impedire di cercare il rapporto intenso con l'Autore della vita e di farlo conoscere con gioia. Lei, pur costretta a letto, comunicava la novità di quell'incontro ai tanti amici che la andavano a trovare e che le scrivevano. In quell'amicizia c'era il volto della Sua presenza. Lascio la direzione de "l'annuncio" ma non Benedetta. Rimarrò suo amico per sempre e le chiedo di aiutarmi ancora in ogni passo. Lei, che voleva essere medico, continua a curare la nostra anima, e la porto con me anche nei nuovi servizi giornalistici e di comunicazione che ora svolgo. Benedetta a Dovadola, così come Sant'Antonio a Montepaolo, indica una speciale via di santità che tutti siamo chiamati a percorrere per essere testimoni di speranza nel mondo. Benedetta, aiutaci ad imparare a camminare nel tempo di oggi.

Alessandro Rondoni

Nuovo consiglio della Fondazione Benedetta Bianchi Porro

Il 1° gennaio 2024, il vescovo di Forlì-Bertinoro, mons. Livio Corazza, ha nominato i nuovi membri del Consiglio di amministrazione della Fondazione "Benedetta Bianchi Porro". Il Consiglio di amministrazione della Fondazione è costituito da mons. Giampietro Fabbri, don Giovanni Amati, Emanuela Bianchi Porro, Gaspare Cremonesi, suor Mary Ann Estoya, Gianluca Gazzoni, Alberto Penaforte, Gianluigi Savini, don Andrea Vena. Dopo la prima riunione del nuovo Consiglio il Vescovo ha confermato mons. Giampietro Fabbri presidente e Alberto Penaforte, vicepresidente.

Revisore dei conti è stato nominato il dr Fabrizio Panzavolta.

I membri del Consiglio e il revisore dei conti durano in carica cinque anni.

A norma dello Statuto la Fondazione Benedetta Bianchi Porro ha come scopo: a) la valorizzazione del messaggio di fede di Benedetta Bianchi Porro dato con una vita esemplarmente cristiana e con scritti di alta spiritualità, per una catechesi rivolta specialmente ai giovani, agli ammalati e a chi non riesce a trovare un senso religioso alla sua vita; b) lo studio e l'approfondimento degli scritti di Benedetta; c) la diffusione della sua conoscenza, con la promozione e il sostegno di tutte le iniziative atte a questo scopo: stampa, conferenze, pellegrinaggi, manifestazioni religiose; d) la promozione di giornate di ritiro spirituale per giovani e adulti dei diversi movimenti, gruppi, associazioni ecclesiali, ammalati; e) la prosecuzione della causa di beatificazione di Benedetta; f) la custodia del suo monumento sepolcrale nella Abbazia di Dovadola e la celebrazione con Sante Messe dell'anniversario della sua morte.

È stata ed è per noi presenza di Dio

A DOVADOLA LA FESTA DI BEATA BENEDETTA. LA TESTIMONIANZA DI MONS. ZENTI, MONS. CORAZZA, LA SORELLA CARMEN E MARIA GRAZIA BOLZONI

La parrocchia di Dovadola, nella diocesi di Forlì-Bertinoro, ha celebrato martedì 23 gennaio 2024 la festa solenne di Beata Benedetta Bianchi Porro di cui ricorre quest'anno il 60° della morte.

Nella chiesa della Badia è stata celebrata la santa messa presieduta da mons. Giuseppe Zenti, vescovo emerito di Verona, concelebrata dal mons. Livio Corazza vescovo di Forlì-Bertinoro e da una decina di sacerdoti e animata dalla corale parrocchiale e dalla soprano Wilma Vernocchi.

Tra i presenti i familiari di Benedetta, con le sorelle Emanuela e Carmen, i membri dell'Associazione e della Fondazione intitolate alla Beata, amici e devoti con una delegazione arrivata da Sirmione la città dove la Bianchi Porro morì il 23 gennaio 1964. In prima fila anche il sindaco di Dovadola e il vicesindaco di Sirmione.

«Quest'anno ci sono 4 novità – ha detto mons. Corazza nel saluto iniziale – per la prima volta si celebra la festa di Benedetta anche come festa civile del paese che l'ha nominata sua Patrona, è presente una bella delegazione di Sirmione a rafforzare il gemellaggio tra le nostre due comunità, sono presenti per la prima volta le suore Sorelle dell'Immacolata che ora risiedono qui a Dovadola e infine recentemente ho nominato il nuovo Consiglio della Fondazione Benedetta Bianchi Porro, perché continui la sua opera per la diffusione del messaggio di Benedetta».

«Benedetta è stata ed è per noi presenza di Dio – ha affermato mons. Zenti nell'omelia – è il tempio di Dio pieno di luce grazie al suo amore. La sofferenza che l'ha colpita è come il fuoco che purifica e mette in evidenza l'oro. Sì, Benedetta è oro perché ha affrontato la sofferenza per amore».

«Benedetta sicuramente è in Paradiso – ha continuato il vescovo emerito di Verona – ma il Paradiso, come l'Inferno non sono dei luoghi, ma ciò che è dentro di noi, se accogliamo o rifiutiamo l'amore di Dio. Quando accogliamo questo amore non solo siamo in Paradiso, ma siamo Paradiso. E quando rifiutiamo questo amore siamo Inferno che oggi si manifesta in una cultura disumana e individualista».

La messa si è conclusa con l'omaggio e la preghiera alla tomba di Benedetta.

MONS. GIUSEPPE ZENTI

«LA TENEREZZA DI DIO SPERIMENTATA E COMUNICATA»

Io non ho mai incontrato personalmente Benedetta, ma avevo come compagno di scuola suo fratello Corrado e quindi conosco quella vicenda, in quegli anni, in qualche modo siamo sempre stati in contatto».



Foto di gruppo dei celebranti e dei ministranti



Mons. Giuseppe Zenti

Anche in seminario si sentiva l'eco di questa ragazza, di questa donna splendida che nella sua infermità ci ha detto cose importanti. Ci ha detto che solo Dio è l'Assoluto e quando si ha l'Assoluto si può affrontare ogni tipo di prova. Con Dio si può affrontare tutto in modo splendido, in un modo santo.

Le prime notizie che ho di Benedetta le ho imparate da suo fratello Corrado, attraverso di lui, abbiamo avuto un'immagine straordinaria, di una donna che sapeva esserlo fino in fondo e donna di fede. Mano a mano che si spegneva nel corpo, si riaccendeva dentro di lei una fiamma e una luce straordinaria che coinvolgeva non soltanto i familiari, ma anche gli amici che andavano a trovarla.

Credo che siano stati tanti gli amici, tutti giovani, quelli che noi crediamo i più distratti e che hanno ricevuto da questa esperienza una luce speciale. Forse anche per rivedere se stessi, la loro interiorità e la testimonianza di come si può vivere bene in pace anche nella malattia, nell'infermità gravissima, come è stata appunto quella di Benedetta.

Inoltre Corrado ci raccontava quanto i suoi familiari sono stati vicino a Benedetta, che ha avuto il conforto di amici e di familiari straordinari, dai quali ha ricevuto tenerezza, ma ai quali ha dato tanta tenerezza.

Benedetta ha ancora troppe cose da dirci e molto importanti in questo nostro tempo che è segnato da una cultura iniqua, malvagia, diabolica: quella dell'in-

dividualismo che si rinchiude dentro se stesso e non bada agli altri. Mentre Benedetta, Beata Benedetta Bianchi Porro, è una donna singolare, perché invece di ripiegarsi su di sé e compiangersi, ha saputo vivere, anche nell'infermità del suo corpo, una infermità gravissima, nella serenità dell'animo che viene dall'essere in pace con Dio e aver potuto consegnare a chi le era vicino la tenerezza di Dio.

Questo è ciò di cui ha bisogno la nostra gioventù, ma non solo loro: cambiare mentalità, cambiare i rapporti, prima di tutto con Dio, per poterli cambiare anche col prossimo.

MONS. LIVIO CORAZZA

«QUATTRO NOVITÀ PER DOVADOLA»

Abbiamo quest'anno diverse novità a Dovadola. La prima è che la festa di Benedetta, è festa non solo religiosa ma anche festa civile. Benedetta infatti è stata proclamata Patrona di Dovadola, senza cancellare naturalmente Sant' Andrea, che rimane sempre lo storico Patrono di Dovadola.



Mons. Livio Corazza

Poi l'altra novità è che abbiamo avuto presenti alla celebrazione di oggi una bella delegazione della comunità di Sirmione, dove 60 anni fa, nello stesso periodo, esattamente durante la celebrazione della messa, morì Benedetta. Anche nella morte l'ultima sua parola è stata "grazie", quel grazie che ha segnato tutta la sua vita nella difficoltà e nella sofferenza. Da Sirmione erano presenti anche il vicesindaco e il parroco e ci auguriamo che sia l'inizio di un rapporto più intenso. Non c'era il vescovo di Verona, mons. Domenico Pompili, impegnato in un incontro per la preparazione della visita del Papa che si terrà il 18 maggio a Verona. Era con noi il vescovo emerito di Verona, mons. Giuseppe Zenti, che è venuto anche l'anno scorso.

La terza novità infine, è la presenza delle Sorelle dell'Immacolata che da dicembre 2023 vivono nella canonica di Dovadola a servizio della parrocchia e dei pellegrini che verranno a pregare in Badia. Ringrazio



Le autorità presenti

Continua da p. 7

la loro Congregazione e la Madre Generale. È un bel segno della disponibilità che ci anima come Chiesa vogliamo essere disponibili.

Infine mi pare importante che ci sia uno strumento, un organismo che organizza queste cose insieme alla parrocchia.

È a Fondazione Benedetta Bianchi Porro, il cui Consiglio è stato da poco nominato e di cui don Pietro Fabbri è stato confermato presidente.

MARIA GRAZIA BOLZONI «BENEDETTA È VIVA, È SEMPRE VICINO A ME»



Non saprei dire se Benedetta era la mia amica del cuore. Certo era la mia amica. Punto e basta.

Il ricordo più vivo che ho di lei è quello più semplice, cioè la prima volta che l'ho vista. Ero all'Università. Io ho fatto fiasco, un bellissimo fiasco, per cui non ho continuato gli studi di

medicina, ma il Padre Eterno voleva che incontrassi Benedetta, perché era bravissima, lei stava per laurearsi e io ero fuori corso, però mi è servito conoscerla, Qualcuno diceva che lei era superba anche quando è stata trattata male da alcuni docenti, che le hanno tirato dietro il libretto dei voti.

Entrare oggi nella Badia è una grande emozione: Benedetta per me è viva, non so come dire, è sempre vicino a me, non è che la sento lontana. Lei diceva «lo penso che cosa meravigliosa è la vita anche nei suoi



La preghiera alla tomba di Benedetta

aspetti più terribili», e sottolineando gli aspetti più terribili comprendeva anche se stessa. Dovrebbe essere il pensiero di ciascuno di noi, però è molto difficile perché viviamo in un mondo ateo, io direi completamente ateo. Mi ricordo che lei diceva anche, nella sua condizione terribile, di aver trovato che Dio esiste, ed è amore, gioia, fedeltà fino alla consumazione dei secoli. Perciò in questo mio esilio non sono sola perché Lui mi precede e mi aiuta.

CARMEN BIANCHI PORRO

«PIANO PIANO HO CAPITO LA GRANDEZZA DI BENEDETTA»



Quando si entra in Badia è sempre una grande emozione, che siano passati 40 anni o due mesi. Quando Benedetta è morta avevo 10 anni. Ho dei ricordi diversi dagli altri fratelli, perché, io essendo piccola, ho colto la parte più umana. Ho giocato molto con lei, mi ha raccontato tante storie, abbiamo corretto i compiti insieme, abbiamo cantato insieme.

Naturalmente io allora non percepivo che fosse sul cammino della santità. Adesso me ne rendo conto, rivivendo e ripensando, ma allora sicuramente no, allora ero una bambina e capivo solo che era una persona paziente, buona. Benedetta aveva sempre una pazienza infinita.

Questo è quello che io ricordo, assieme agli episodi più famosi come l'aiuola con la rosa bianca sbocciata. Poi ho conosciuto meglio Benedetta, leggendo e riflettendo, come l'hanno tanti altri e capendo con gli anni la sua grandezza.



Il canto del soprano Wilma Vernocchi

Cento forlivesi in pellegrinaggio a Sirmione

LA MESSA IN SANTA MARIA DELLA NEVE, LA VISITA GUIDATA ALLA SCOPERTA DELLE "QUATTRO PERLE"

Cento forlivesi hanno partecipato il 20 gennaio al pellegrinaggio diocesano a Sirmione dove Beata Benedetta Bianchi Porro visse la seconda parte della vita e dove morì sessanta anni fa, il 23 gennaio 1964.

Il pellegrinaggio, apertura delle celebrazioni della festa di Beata Benedetta, era guidato dal vescovo, mons. Livio Corazza, accompagnato da don Giovanni Amati, parroco di Dovadola e da don Domenico Ghetti, cappellano dell'Ospedale Morgagni-Pierantoni.

Ad accogliere i pellegrini all'arrivo a Sirmione Emanuela Bianchi Porro, sorella di Benedetta che ha accompagnato i forlivesi nella chiesa parrocchiale di Santa Maria della Neve, adiacente ai locali dove la Beata ha vissuto, oggi inglobati in un albergo che ha preservato la stanza della sua morte.

«Sirmione custodisce quattro perle – ha detto all'inizio della messa animata dalla corale locale don Mario Masina, parroco di Santa Maria della Neve – le bellezze naturali, come il lago e le montagne che lo sovrastano, le ricchezze storiche e culturali come il castello scaligero e le chiese, le terme e ultima in ordine cronologico, ma non in importanza Beata Benedetta».

«È un giorno di festa oggi – ha affermato mons. Corazza nell'omelia – e qui insieme siamo i pellegrini del grazie. Confermiamo oggi un gemellaggio tra le nostre Chiese nel nome di Benedetta. Non potevamo non venire a Sirmione quest'anno, ricorrendo i sessant'anni della sua morte. Ed è già il quinto anno che la festeggiamo Beata».

«Come è possibile – ha continuato il Vescovo – fare festa ricordando il giorno della sua morte? Come possiamo essere contenti per una vita che si è spenta ancora molto giovane, all'età di 27 anni, in quel modo, con patologie e in condizioni davvero dolorose e pesanti?».

E ha risposto: «La sua vita e la sua morte sono un segno di speranza. Parole enormi! Sembrano sconsiderate, insensate. Come è possibile fare della croce un segno di speranza? Ho riletto in questi giorni il racconto delle ultime ore, proprio queste ore di Benedetta! E noi siamo i pellegrini del grazie di Benedetta».



Il Vescovo ha ricordato poi le tappe della "Via Crucis" della Bianchi Porro e ha concluso: «Benedetta ci ha insegnato a riconoscere anche nella sofferenza l'amore del Signore».

Non sono volontà di Dio la sofferenza e la morte, ma anche in quelle Dio si rende vicino e presente con amore e semina la gioia del vivere.

Tutta la Chiesa si prepara a vivere l'Anno Santo dell'Incarnazione, Papa Francesco ci invita a viverlo come pellegrini di speranza. E la speranza nasce lì dove si impara a dire grazie. Insegnaci Benedetta a non arrenderci, a non lasciarci travolgere dall'indifferenza e dalle passioni tristi. Benedetta donna del grazie insegnaci a dire grazie, a diventare pellegrini del grazie».

Al termine della messa ha portato il suo saluto anche il sindaco di Sirmione, Luisa Lavelli: «Mi sono commossa quando ho visto arrivare questa folta delegazione di forlivesi che conferma la storia di amicizia che è nata nel nome di Benedetta che durante tutta la vita ha costruito relazioni e rapporti».

Dopo il pranzo il pellegrinaggio è continuato con la visita guidata a Sirmione, all'hotel che ingloba la casa di Benedetta e all'adiacente villa della soprano Maria Callas.



Sono ripresi i pellegrinaggi alla tomba di Benedetta

Dopo la pausa dovuta al covid sono ripresi numerosi i pellegrinaggi alla tomba di Beata Benedetta. Organizzati dalle parrocchie della diocesi di Forlì-Bertinoro, ma anche da altre diocesi e altre regioni, da gruppi di famiglie e di singoli pellegrini (nelle foto in pagina la documentazione di alcuni dei pellegrini).

Continuano anche le iniziative dedicate a Benedetta come quella che si è svolta il 21 gennaio scorso a Sirmione, alla chiesa di Colombare, "Messa in ricordo di una giovane come noi" con la partecipazione di tanti giovani e l'animazione del gruppo SoLaRe.



Consiglio diocesano della San Vincenzo De' Paoli di Forlì



Cresimandi di Vecchiazano, Carpena e Magliano



Scout Rocca San Casciano e Bertinoro



Famiglie di Padova



Parrocchia del Sacro Cuore di Pesaro



Parrocchia di Casalecchio di Reno di Bologna



Oblati benedettini di Fano



Oblati benedettini di Fano

Enrico Medi, devoto di Benedetta è Venerabile: papa Francesco ha riconosciuto le virtù eroiche

Il giorno 23 maggio 2024, papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del Decreto riguardante le virtù eroiche del Servo di Dio Enrico Medi, laico e padre di famiglia, nato a Porto Recanati il 26 aprile 1911 e morto a Roma il 26 maggio 1974. Devoto di Benedetta il 12 dicembre 1971 parlò di lei, prima a Forlì, in una conferenza dal titolo "Benedetta, una risposta per l'uomo di oggi" e poi nella Badia di Dovadola. Di questo secondo intervento pubblichiamo un brano.

Il Signore ha detto: «I morti resuscitano, annunciate ai poveri la Buona Novella». Permetti, o Benedetta, che applichi nella mia povertà queste parole a te: non sei morta. In questo momento, fratelli e sorelle, vi parla un professore di fisica, non certamente un'anima mistica o rapita, in questo momento la nostra Benedetta è in mezzo a noi, la sua anima è qui. Coloro che noi chiamiamo i morti, non sono morti, sono vivi. Beata tu che sei nella vita, e noi verso la vita con te vogliamo camminare, vogliamo salire. O Benedetta, in questa sera dolce e soave, son venuto qui a Dovadola, son venuto a Forlì per dirti grazie. Dal momento in cui una gentile creatura mi ha fatto il tuo nome, tu hai cominciato a co-



spargere di grazie la mia vita, delicatamente, ogni volta che l'ho chiesto, miracolosamente e senza rumore, con la delicatezza di una sorella minore, piena di affetto e di comprensione per una povera creatura che cammina per le vie del mondo. Io vengo qui avanti ai tuoi fratelli, alle tue sorelle, in questa cittadina che hai tanto amato, in questa chiesa che hai tanto diletto, ti vengo a dire grazie, o Benedetta; è un grazie povero, perché viene da una creatura povera, è un grazie timido, è come l'obolo della vedova, ma è tutto quello che ho, e questo io te lo dono e con la prepotenza dei bambini io ti ripeto: guarda che le grazie che mi hai dato non mi bastano, ne ho bisogno di una grande grande, e più presto che puoi, e di altre e di altre e di tre ancora, fino all'ultimo, e di poter donare la nostra vita per il Signore: questa è l'ultima grazia ed è la prima grazia: morire insieme, andare insieme in Paradiso, e insieme resuscitare il giorno dell'eterna, infinita gloria e del giudizio... Arrivederci Benedetta! Verrò a ringraziarti un'altra volta, se Dio Vuole. In ogni modo ci incontreremo in Paradiso.

La carica dei Cavalieri del Graal

L'INCONTRO CON LA TESTIMONIANZA DI BENEDETTA DI 250 RAGAZZI DELLE MEDIE

Hanno invaso la Badia di Dovadola i 250 Cavalieri del Graal, ragazzi delle medie inferiori provenienti da Cesena, Imola, Lugo e Bologna che domenica 10 marzo, accompagnati dai loro educatori sono venuti ad incontrare la testimonianza di Beata Benedetta Bianchi Porro.

I Cavalieri del Graal sono i ragazzi che aderiscono al cammino educativo di fede cristiana, guidati da adulti che li accompagnano nelle iniziative di catechesi, vacanze, esperienze di condivisione e una volta all'anno nel gesto della promessa che si compie in un luogo significativo, l'adesione al cammino iniziato.

Quest'anno la meta era Dovadola che i ragazzi hanno raggiunto nel primo pomeriggio sotto una fitta pioggia. Ad attenderli nella chiesa della Badia Emanuela Bianchi Porro che ha raccontato la vita della sorella Benedetta.

«Non si nasce Santi, ma lo si diventa – ha affermato Emanuela ai ragazzi che l'hanno ascoltata per oltre un'ora in profondo silenzio – e anche Benedetta ha fatto il suo cammino, accompagnata non dai Cavalieri del Graal, che ancora non c'erano, ma dai ragazzi di Gioventù Studentesca. Fate oggi la vostra promessa per camminare anche voi verso la santità che consiste nell'accettare e vivere il compito che Dio ci ha dato». Con molti aneddoti Emanuela ha illustrato le tappe del cammino di Benedetta, dalla scoperta dei primi sintomi della malattia, che lei stessa diagnosticò iniziando gli studi di medicina, alla ribellione e ai periodi di fatica e di buio, al coinvolgimento della famiglia, fino alla scoperta e all'accettazione della volontà di Dio. «Quanti giovani venivano a incontrarla pensando di fare un'opera buona e uscivano stupiti e sconvolti perché era Benedetta che comunicava loro speranza e felicità».

I ragazzi hanno poi rivolto a Emanuela una fitta serie di domande: se era gelosa della sorella, se litigava con lei, a quale Santo si rivolgeva: «Non ero gelosa perché accanto a lei tutto si ridimensionava, era molto devota di



Emanuela Bianchi Porro "racconta" Benedetta ai ragazzi

Santa Teresina del Bambin Gesù, litigavo con lei tutti i giorni come tutti i fratelli e le sorelle».

Le è stato chiesto anche se ha sentito il distacco al momento della morte di Benedetta: «Io vivo il rapporto con mia sorella ogni giorno, ogni volta che parlo di lei, in realtà non l'ho mai lasciata. E come lei ha fatto il suo cammino di santità, accanto a lei anche noi abbiamo fatto il cammino di conversione».

Al termine della testimonianza è seguita la celebrazione della messa: «Anche voi potete diventare santi – ha affermato don Santo Merlini che presiedeva la celebrazione – ma non si diventa santi da soli, abbiamo bisogno di questi amici e di questa compagnia».

Dopo la recita del Credo e della preghiera del cavaliere i ragazzi sono stati chiamati uno a uno per rinnovare la loro promessa: davanti al sacerdote ognuno ha chiesto al Santo che ha scelto (alcuni per la prima volta Beata Benedetta) di essere fedele al cammino iniziato. A ciascuno è stata consegnata la tessera personale con il suo nome, il "suo" Santo, la preghiera del cavaliere e l'immagine di Beata Benedetta.



Grandi lavori nella Villa alla Badia e a Casa Marzano



Carissimi Amici di Benedetta, con la morte di Anna Cappelli – nei confronti della quale andrà sempre la nostra stima e ammirazione per quanto fatto, abbiamo dovuto prendere in mano le redini di quanto lei ha portato avanti con amore e passione.

In una parola, abbiamo dovuto imparare a camminare con le nostre gambe! In questi anni, come Presidenza della Fondazione Benedetta Bianchi Porro, abbiamo cercato di mettere in ordine carte e strutture, affinché tutto fosse posto in regola e potesse rispondere alle esigenze di oggi.

Grazie alla generosità di un benefattore stiamo sistemando il piano terra della Villa accanto alla Badia, che diventerà sede del Museo Benedetta e luogo di accoglienza dei pellegrini: confidiamo per l'8 agosto di inaugurare.

Casa Rosa Bianca è oggi ristorante e per fortuna la struttura è ben sistemata, accogliente e, perché no, si mangia bene!

Ciò che più ci sta preoccupando in questo momento è Casa Marzano, riferimento per molti gruppi che la scelgono per le loro uscite o i loro campi scuola. Mentre stavamo sistemando la casa per una messa a norma generale, c'è stato prima il terremoto e poi l'alluvione: eventi che hanno portato a galla una serie di criticità che ora ci chiedono di intervenire in modo più radicale. Stiamo provvedendo quindi a sistemare la Casa affinché sia posta in sicurezza e con-

tinui a svolgere quel ruolo per la quale è nata e ha sempre riscosso apprezzamento: sono in corso quindi lavori edili, meccanici, idraulici ed elettrici.

Pur con tutta la volontà che possiamo metterci per custodire questi ambienti per poter svolgere al meglio il servizio di accoglienza e di servizio pastorale-spirituale nel nome della nostra beata, tali interventi stanno comportando costi significativi. Ve ne abbiamo scritto qui brevemente perché per noi la trasparenza è un valore che ci sta a cuore, ed era giusto condividere con voi criticità e speranze, certi, come ci ricorda beata Benedetta, che «dobbiamo tenerci a catena».

Solo uniti possiamo affrontare le cose. Con questo spirito, siamo qui per chiedervi un sostegno per portare a termine quanto cominciato: ogni contributo, piccolo o grande che sia, sarà un mattone per la costruzione e il consolidamento delle strutture e, attraverso queste, per assicurare ai pellegrini luoghi sicuri e accoglienti.

Vi segnaliamo qui di seguito l'iban della Fondazione Benedetta Bianchi Porro attraverso il quale, in piena libertà, ciascuno possa valutare se e come contribuire (IT09O085421320000000264000). Da parte nostra il grazie di cuore fin d'ora, sperando che per l'8 agosto possiamo almeno vedere e gustare una parte del lavoro compiuto.

La Fondazione Benedetta Bianchi Porro

Suor Mary Ann e suor Marsi sono già pienamente dovadolesi

IL 10 DICEMBRE 2023 LA MESSA IN BADIA
PER L'ACCOGLIENZA UFFICIALE ALLE SORELLE DELL'IMMACOLATA

Il 30 ottobre 2023 è arrivato nella diocesi di Forlì-Bertinoro un nuovo ordine religioso, le Sorelle dell'Immacolata, che abitano a Dovadola, accanto alla Badia dove è sepolta Beata Benedetta Bianchi Porro, per aiutare in parrocchia e accogliere i pellegrini. Per ora sono due le religiose che aiuteranno il parroco e il cappellano di Dovadola, don Giovanni Amati e don Rudy Viscarra, suor Marsi Sina e suor Mary Ann Estoya.

«Ci chiamiamo Sorelle dell'Immacolata, siamo una giovane Congregazione religiosa non molto numerosa, ma già diffusa nel mondo – afferma la Madre Generale dell'ordine suor Pinuccia Fontana – partite da Miramare di Rimini, nel 1925, ci siamo moltiplicate con il crescere delle necessità a cui abbiamo cercato di rispondere.

La solidità, non solo spirituale, ma anche organizzativa dell'Istituto è stata riconosciuta e sancita con l'approvazione Pontificia nel 1960».

Le Sorelle dell'Immacolata hanno già legami con la Diocesi di Forlì: quando nel 1962 il fondatore fece erigere in quello che allora era l'arenile di Miramare una grande riproduzione della grotta di Lourdes invitò ad inaugurarla l'allora vescovo di Forlì, mons. Paolo Babini. E un'altra coincidenza lega don Domenico Masi a Forlì: fu infatti ordinato sacerdote nel 1905 dall'allora vescovo di Rimini, mons. Vincenzo Scozzoli, originario di San Martino in Villafranca, il quale nel 1933 diede il primo riconoscimento alla nascente Congregazione approvandone le costituzioni *ad experimentum*.



Suor Pinuccia, suor Mary Ann e suor Marsi con il Vescovo di Forlì-Bertinoro e il parroco di Dovadola



La visita dei parrocchiani di Dovadola alla Casa Madre delle Suore a Miramare

Il 10 dicembre nella Badia di Dovadola è stata celebrata la messa solenne presieduta dal vescovo, mons. Livio Corazza per l'accoglienza alla nuova comunità religiosa.

«Abbiamo bisogno di esempi, di uomini e donne dell'Avvento – ha affermato il vescovo nell'omelia – come Giovanni Battista, innamorato di Dio e del suo popolo, che invita a cercare e trovare Dio nel deserto. E cercando Dio si trova l'uomo da servire e amare.

E due donne le abbiamo qui. Le nostre sorelle sono donne dell'Avvento. Donne innamorate di Cristo che hanno lasciato tutto per seguirlo, sono in attesa di incontrarlo, e ci insegnano a costruire ponti per incontrarlo. Le nostre sorelle vengono dall'Indonesia e dalle Filippine. Così come il fondatore della Congregazione delle sorelle dell'Immacolata, don Domenico Masi, dopo la prima guerra mondiale, ha avviato un'opera per gli orfani di guerra. E trovò in una maestra elementare Maria Caterina Ferreri e altre sue compagne che diedero vita ad una nuova famiglia religiosa con le quali accogliere gli orfani di guerra.

Ringraziamo il Signore per la loro presenza. Ringraziamo la Madre Pinuccia e il Consiglio Generale che ce le ha donate. Si mettono a servizio della comunità e si preparano ad accogliere i pellegrini che verranno per pregare nel luogo che accoglie le spoglie mortali di Beata Benedetta, una ragazza che ha sofferto, ma ci ha insegnato la strada. Ci ha insegnato che anche la strada della sofferenza è via alla gioia dell'incontro con Cristo».

Inaugurazione del nuovo organo dedicato a Benedetta

La parrocchia di Dovadola, in collaborazione con l'Unitalsi, la Fondazione Benedetta Bianchi Porro e il Gruppo di Preghiera di Montepaolo ha organizzato l'1 maggio 2024, nella Badia di Dovadola, il concerto di inaugurazione dell'organo a canne dedicato alla Beata Benedetta Bianchi Porro, che è sepolta nella stessa chiesa.

In programma le melodie eseguite dalla forlivese Giulia Ricci, attualmente organista nella chiesa di Wallisellen presso Zurigo e i canti della corale di Castrocara Terme e Terra del Sole diretta dal M^o don Marino Tozzi.

Lo strumento, donato alla parrocchia di Dovadola da un benefattore, costruito nel 1968, proviene da una chiesa luterana di Bremerhaven (porto di Brema), ed è opera della ditta organaria Hillebrand di Hannover, specializzata nella costruzione di organi sul modello barocco della Germania settentrionale, quindi un organo "bachiano", cioè adatto ad eseguire le musiche di Bach.

«Benedetta amava la musica: cantava e suonava il pianoforte. Nei suoi diari annota di essere andata a lezione di pianoforte dall'età di 8 anni fino ai 17 – afferma



don Marino – se non fosse intervenuta la malattia, avrebbe facilmente fatto il passaggio naturale

che molti spesso operano: dal pianoforte all'organo, a servizio della liturgia. Ai suoi tempi nelle chiese più piccole si usava l'armonium, soppiantato poi dagli elettrofoni, impropriamente detti organi. Ora Benedetta in Cielo canta le lodi di Dio, insieme ai cori degli Angeli e dei Santi. Poiché la nostra gioia in Cielo sarà di cantare le lodi di Dio, perché non possiamo cominciare fin da questo momento? Queste parole di Paul Claudel si possono bene applicare alla nostra esperienza terrena: è la motivazione più profonda che anima chi canta e chi suona nella chiesa e nel culto. E come insegna Bach: a Dio per lodarlo, al prossimo per servirlo».



I Santi del Messalino Benedetta Bianchi Porro

LA VITA - GLI SCRITTI (EDITRICE SHALOM)

PREFAZIONE DI MONS. LIVIO CORAZZA, VESCOVO DELLA DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO

Eletto vescovo il 23 di gennaio (2018), mi sento gioiosamente invitato dalla Provvidenza e da beata Benedetta a pregare, conoscere e far conoscere la vita della diocesana beata di Dovadola.

Dopo poco più cinque mesi dalla solenne beatificazione dovemmo chiudere ogni iniziativa di accoglienza e promozione a causa della pandemia.

Nonostante questo, sia a Dovadola che in altre parti della diocesi (ma anche del mondo), abbiamo continuato a pregare nella Badia e nelle case invocando la stessa fede e speranza di Benedetta.

Devo dire che i frutti di questa preghiera stanno spuntando. Come la rosa bianca fiorita nel tempo invernale pochi giorni prima della morte di Benedetta, così stanno germogliando disponibilità e proposte che sempre di più favoriscono la diffusione della spiritualità di Benedetta.

La raccolta di scritti di Benedetta e su Benedetta è una piccola antologia che può essere utile a coloro che devono affrontare la malattia direttamente o indirettamente assistendo familiari o amici.

Sì, perché ho potuto constatare come la testimonianza di Benedetta ha fatto e può fare del bene ancora oggi a tanti giovani o adulti che devono affrontare questa esperienza.

Benedetta è luce nelle tenebre, coraggio nel cammino per tutti.

Ringrazio don Andrea Vena, conosciuto ancora quando, ragazzino della mia parrocchia, già allora dimostrava intelligenza vivace e determinazione nelle iniziative che gli venivano affidate, per questo



ulteriore lavoro che, mi auguro, possa essere diffuso il più possibile. È un volumetto tascabile, di cui si può leggere anche solo un piccolo brano per dare sapore e luce alla giornata.

Una piccola luce che illumina e riscalda. Una luce discreta ma certa, come lo è stata la santità di Benedetta.

La santità della beata Benedetta non è stata mai costellata da eventi eclatanti.

La fama della sua santità si è diffusa di bocca in bocca, un graduale e costante condividere la gioia d'aver incontrato una figura di così alto profilo spirituale.

Benedetta non hai mai raccolto grandi folle che accorrevano al suo letto o eventi spettacolari da portarla alla ribalta nelle prime pagine dei giornali. Benedetta è cresciuta davanti al suo Signore e ha saputo comunicare questa gioia agli amici che le si affiancavano. Così è stato in vita, e così è nello scorrere di questi anni.

Agli amici che si accosteranno per la prima volta alla figura della beata auguro di potersi lasciare incontrare e incantare da Benedetta, lasciandosi prendere per mano per scoprire quanto è bella la vita, anche nei suoi aspetti più terribili, imparando con Benedetta a ringraziare il Signore.

Vi aspetto a Dovadola, a pochi chilometri da Forlì, dove custodiamo con cura le spoglie di Benedetta, non con gelosia ma con tanta disponibilità ad accogliere e condividere un grande dono che ci supera e ci inamora.

+ **Livio Corazza**

Saluti e ringraziamenti da Mosca

Mons. Paolo Pezzi, arcivescovo della Madre di Dio di Mosca, ha risposto a Emanuela Bianchi Porro che gli ha inviato alcuni testi su Benedetta in lingua russa. Pubblichiamo il suo messaggio.

Mosca, 15 febbraio 2024

Gentile signora Emanuela,

La ringrazio molto per il prezioso dono dei volumi in lingua russa sulla vita di Beata Benedetta Bianchi Porro. Sono molto contento di aver ricevuto questi testi in lingua russa, cosa che mi permette di far conoscere almeno un po' la vita di Benedetta. Fino ad ora in lingua russa avevo a disposizione solo un breve scritto di padre Antonio Sicari. Non ricordavo che Benedetta è nata nello stesso giorno del mio compleanno e questo rafforza il legame che c'è tra noi. Molti anni fa sono stato all'Acquacheta e quello fu il mio primo incontro con Benedetta. Spero, forse già quest'estate, di ripassare da quelle parti. Cara Emanuela, chi sa che non mi sia possibile passare una volta a trovare anche Lei a Sirmione. Per intanto La saluto cordialmente, La ringrazio per gli auguri di Natale e Le auguro un anno pieno di speranza e di santità di vita.

Suo in XP,

+ Paolo Pezzi



Una luce contagiosa

Riceviamo in redazione il testo dal titolo *Una luce contagiosa* di Filippo Ciantia che cura da diversi anni la rubrica "Pillole di missionarietà (in città)" su "Il risveglio popolare", settimanale di informazione del canavese.

Una coppia classica, di quelle incontrate tante volte in ambulatorio. Il marito deve fare una serie di vaccinazioni per proteggersi mentre si prepara a terapie impegnative. Ma chi racconta la storia clinica e descrive i problemi è la moglie.

Il cognome mi incuriosisce: Bianchi Porro è un famoso gastroenterologo, già primario all'ospedale Sacco di Milano. Corrado e la moglie confermano. Lo incalzo: «Ma allora lei è parente di Benedetta, la giovane donna che voleva essere medico per aiutare più poveri e che una gravissima malattia neurologica ha portato alla morte a soli 27 anni!».

«Sono il fratello. Mia sorella, ora beata per la Chiesa, aveva perso tutto, eppure era il centro della nostra famiglia».

Commosso, racconta.

Benedetta, diventata sorda, comunicava con l'alfabeto muto; poi, cieca e paralizzata, appoggiava la sua mano, rimasta inspiegabilmente sensibile, sulle mani dei familiari e così percepiva le lettere dell'alfabeto! «Eravamo la sua penna».

Di fronte ad una vita investita e straziata dalla malattia, ci si chiedeva come fosse possibile vivere così! La sua stanza era sempre piena di gente, perché viveva



la drammaticità della sua condizione in una letizia inspiegabile e misteriosa.

«Senza gli amici, Benedetta sarebbe incomprendibile».

Benedetta riferendosi alla lettera di un amico, detta alcune parole alla mamma: «È la Chiesa che mi parla». Quando le forze vengono meno, gli amici diventano la sua forza.

Il cardinal Biffi individua nella vita di Benedetta un salto di qualità, una svolta attraverso l'incontro di alcune persone, tra cui spicca Nicoletta Padovani, poi missionaria in Brasile con i giessini di don Giussani, che l'accom-

pagnano nella via della croce che diventa una via luminosa. Una giovane paralizzata guida tantissime persone, ieri come oggi, a camminare nella vita; una cieca conduce alla luce, alla pace e ad una gioia grata.

«Qualche volta, Nicoletta, mi rattristo perché mi pare che così, nel mio stato, io non sia più utile a nessuno, e allora vorrei che avvenisse l'incontro. Ma, forse queste sono tentazioni [...]. In ogni attimo, in ogni soffio, io ho le prove che Dio mi aiuta dolcissimamente.

Non dimenticarmi Nicoletta, perché io ti seguo coi pensieri, con le preghiere, perché tu mi hai dato quell'aiuto che io reclamavo, per fermarmi qui nella via crucis del Signore».

PREGHIERA CON BENEDETTA: OGNI LUNEDÌ A DOVADOLA IL SECONDO MARTEDÌ DELL'OSPEDALE

Ogni lunedì sera alla Badia di Dovadola viene recitato il rosario attorno alla tomba di Beata Benedetta Bianchi Porro. Il rosario si può seguire anche attraverso i social sulla pagina Facebook "Il rosario con Benedetta".

La preghiera inizia sempre con la lettura di un testo di Benedetta, poi vengono elencati i nomi delle persone per cui quella sera si recita il rosario, nomi che vengono scritti nel libro posto accanto alla tomba della Beata. Al termine di ogni decina viene aggiunta la giaculatoria "Benedetta prega per noi, prega con noi". Si conclude con le litanie, la preghiera secondo le intenzioni del Papa e l'inno a Benedetta.

Chi desidera segnalare nomi di persone per cui pregare al rosario del lunedì può farlo scrivendo a: don_a_gio@yahoo.it.

Nella cappella dell'ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì dove è venerata anche una reliquia di Beata Benedetta il secondo martedì di ogni mese viene recitato il rosario.



NUOVO SITO UFFICIALE
www.beatabenedetta.org

VISITATECI!!!

L'Associazione "Beata Benedetta B.P." è sempre disponibile per organizzare o partecipare ad incontri sulla figura della Beata Benedetta. La sorella Emanuela Bianchi Porro e il biografo don Andrea Vena sono disponibili anche durante l'estate per i gruppi, grest, campi scuola...

PER COMUNICARE CON NOI, PER RICHIEDERE LIBRI
O ALTRO MATERIALE, POTETE RIVOLGERVI A:

info@beatabenedetta.org - www.beatabenedetta.org

PER OFFERTE:

ASSOCIAZIONE PER BENEDETTA BIANCHI PORRO ONLUS
c/c postale **001044470506**

oppure

IBAN IT 54 X 08542 13200 000000265778

BIC ICRAITRRF20

Credito Cooperativo Ravennate Forlivese & Imolese

codice fiscale **97281960159**

Dona il tuo **5xmille** all'Associazione per Benedetta Bianchi Porro



Accoglienza alla ROSA BIANCA

L'hotel ristorante Rosa Bianca da Moreno (Località Giuseppa, 47012 Dovadola) prende il nome dal fiore che sbocciò il giorno della morte della venerabile Benedetta Bianchi Porro, il 23 gennaio 1964.

Il ristorante è aperto sia a pranzo che a cena il venerdì, sabato, domenica e lunedì. Mercoledì e giovedì solo a cena. Martedì chiuso per turno.

È sempre consigliata la prenotazione. A richiesta possibilità di apertura straordinaria per gruppi anche nei giorni di chiusura.



Il ristorante propone i piatti tipici della Romagna-Toscana preparati da Moreno e dal suo staff per gustare le specialità e i sapori di una volta accompagnate dalla cordialità e dalla gentilezza di sempre, (tartufo, porcini, prugnoli, primi fatti in casa, fiorentine, arrostiti tipici, cacciagione non potranno mai mancare).

Telefono 349.8601818, 0543 933344, email: ristorante@damoreno.net, hotel@damoreno.net.

PER CONOSCERE BENEDETTA (testi in commercio nelle librerie)

Benedetta Bianchi Porro, Scritti Completi, a cura di Andrea Vena, San Paolo
Benedetta Bianchi Porro, Biografia autorizzata, di Andrea Vena, San Paolo
Benedetta Bianchi Porro, Nella fede la gioia, di Andrea Vena, EMP
Vivere è bello, appunti per una biografia di Benedetta Bianchi Porro, di Emanuela Ghini, Ed. Rizzoli
Benedetta, sintesi biografica a cura di Maria G. Dantoni, LDC
Biografia, di padre Lorenzo Da Fara, Ed. Carroccio
Caro Libro, Diario di Benedetta illustrato con 40 tavole a colori degli alunni di una IV elementare di Lugo (RA), Ed. Morcelliana
Benedetta Bianchi Porro, di Piero Lazzarin, EMP
Oggi è la mia festa, Benedetta nel ricordo della madre, Carmela Gaini Reborà, EDB
La Madonna mi è cara, don Massimo Masini, Paoline

Testi di Benedetta in lingua italiana e straniera (info in Parrocchia a Dovadola)

Siate nella gioia, Diario e lettere con introduzione di David Maria Turoldo
Il volto della speranza, lettere di Benedetta e degli amici
Oltre il silenzio, note biografiche e testi scelti di Benedetta
Testimone di Resurrezione, pensieri di Benedetta a confronto con passi della Scrittura
Pensieri, 1961, raccolta tratta dai diari di Benedetta
Pensieri, 1962, raccolta tratta dai diari di Benedetta
Benedetta, di Alma Marani
Abitare negli altri, Testimonianze di uomini e donne d'oggi su Benedetta
Beyond Silence (Oltre il silenzio), in inglese
Mas alla del Silencio (Oltre il silenzio), in spagnolo
Au delà du silence (Oltre il silenzio), in francese
Über das Schweigen hinaus (Oltre il silenzio), in tedesco
Alem do silencio (Oltre il silenzio), in portoghese
Oltre il silenzio, in giapponese - Tokyo
Oltre il silenzio, in russo - Roma
Oltre il silenzio, in arabo - Beirut
Oltre il silenzio, in esperanto - Cesena (FC)
Oltre il silenzio, in cinese - Taipei
Oltre il silenzio, in maltese - La Valletta
Cudo zivota (Il volto della speranza), in croato
Oblicze Nadziei (Il volto della speranza), in polacco
Qualche cosa di grande, Walter Amaducci, Amici Benedetta Bianchi Porro
Benedetta Bianchi Porro, Walter Amaducci (in lingua inglese)
 Disponiamo di immagini, depliant in varie lingue.

SEGNALATE MIRACOLI

Cari amici ed amiche, grande è stata la gioia di vedere agli altari la nostra Beata Benedetta. Ma questo non deve fermarci: continuiamo ad invocarla e ad affidare alla sua intercessione quanti si affidano alle nostre preghiere e chiedono guarigioni interiori e fisiche. Come sapete, per la canonizzazione serve un secondo miracolo, quindi non rinunciamo a proporre Benedetta come modello e amica di viaggio, come colei che è sempre pronta ad intercedere presso il Signore Gesù affinché aiuti e sostenga quanti a lei si affidano e confidano. Se venite al corrente di guarigioni "fisiche" inspiegabili per la medicina, fateci la cortesia di segnalarcele affinché si possano valutare i casi. Tutti noi sappiamo quanto nel contesto odierno, dove è così di moda la "cultura dello scarto", come spesso ricorda papa Francesco, la Beata Benedetta è segno di consolazione per quanti a lei si affidano con fiducia; ma è pure segno di contraddizione per quanti ritengono che una vita "menomata" non meriti di essere vissuta. Ecco l'attualità di Benedetta, che non può essere "nascosta sotto il tavolo", come ricorda Gesù, ma posta bene in vista perché doni a tutti luce e serenità, fiducia e coraggio.



PARROCCHIA DI DOVADOLA - FONDAZIONE BENEDETTA BIANCHI PORRO
ASSOCIAZIONE PER BENEDETTA BIANCHI PORRO

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO

8 AGOSTO 1936-2024

88° anniversario della nascita di Beata BENEDETTA Bianchi Porro

BADIA DI DOVADOLA

domenica 4 agosto 2024 ore 11.00

S. MESSA presieduta da S.E. Mons. LIVIO CORAZZA

Vescovo di Forlì-Bertinoro

**a seguire inaugurazione del primo piano
della Villa adiacente alla Badia al termine dei restauri**

lunedì 5 agosto 2024 ore 20.30

recita del S. ROSARIO alla tomba di Beata Benedetta

giovedì 8 agosto 2024 ore 20.30

S. MESSA celebrata da Don GIOVANNI AMATI

parroco di Dovadola

domenica 11 agosto 2024 ore 17.00

"UN INNO ALLA VITA"

Concerto lirico in onore di Beata Benedetta

